

Bologna la rossa alza il muro sulle verità per Ustica

Negata la sala al convegno di un'associazione che non fa riferimento alla sinistra e che annunciava di rivelare ipocrisie e menzogne

di **IGNAZIO MANGRANO**

■ Il muro di gomma. Come nel titolo del film di **Marco Risi** sulla strage di Ustica, l'indidente aereo del 1980 in cui morirono 81 persone. Uno dei grandi misteri italiani. Il convegno «Battaglia Aerea: un castello di falsità», organizzato dall'Associazione per la verità su Ustica, prometteva di rivelare ipocrisie e menzogne. Previsto per oggi, a Bologna, è stato però rinviato per imperscrutabili motivi. O meglio, con un'assai poco convincente spiegazione ufficiale: «Improvvisa indisponibilità della sala Guido Fanti dell'Assemblea legislativa regionale». Peccato sia stata comunicata agli organizzatori a inviti spediti, locandine appese e relatori in arrivo. Perché, dunque? «L'improvviso dietrofront pone domande ineludibili» spiegano le presidenti dell'associazione, **Giulliana Cavazza** e **Flavia Bartolucci**. «A chi appartengono le istituzioni di Bologna? Chi decide di cosa è consentito parlare? Ci sono liste di persone non gradite?».

«A pensar male si fa peccato, ma spesso ci si azzecca» diceva **Giulio Andreotti**. Così, scorrendo la lista dei conferenzieri si trovano i nomi di alcuni ex illustri parlamentari di centrodestra. Come **Carlo Giovanardi**, già ministro. O **Eugenio Baresi**, segretario della Commissione bicamerale d'inchiesta sul terrorismo e le stragi, e il giornalista **Paolo Guzzanti**. Così come **Aurelio Misiti**, un altro ex ministro: membro della Commissione peritale che ha sostenuto l'ipotesi dell'esplosione di una bomba all'interno della toilette dell'aereo. Politici e intellettuali che non hanno mai smesso di porsi interrogativi. Nessuno con gloriosi trascorsi a sinistra, però: mancanza che, nella rossissima Bologna, può diventare imperdonabile. Che poi: tra gli invitati c'erano pure periti internazionali, autori di libri sull'argomento, e persino un ex capo di Stato mag-

giore dell'aeronautica come il generale **Leonardo Tricarico**.

Il convegno bolognese, insomma, non era certo una rimpatriata tra allineati. «Avrebbe illustrato i risultati delle indagini scientifiche che hanno portato all'assoluzione di tutti i militari indagati per la distruzione del DC-9 Itavia» raccontano le presidenti dell'associazione. Nata con l'audace scopo di «far conoscere i risultati dei processi penali e il lavoro di magistrati coraggiosi, che seppero ricostruire i fatti nonostante l'enorme pressione mediatica che spingeva in direzione opposta», spiegano **Cavazza** e **Bartolucci**. «Un coraggio che a Bologna evidentemente manca, se è vero che pur di non divulgare quelle sentenze si è giunti a ritirare la concessione della sala». Insomma: l'incontro avrebbe dimostrato «l'incongruenza di sentenze civili che hanno attribuito risarcimenti milionari, senza disporre nuovi accertamenti e recepire i procedimenti penali».

In ogni caso, l'appuntamento è solo rinviato: «Anche se dovremo superare ostacoli e difficoltà più o meno pretestuose». Nell'attesa, **Michele Facci**, consigliere regionale della Lega in Emilia-Romagna, annuncia un'interpellanza sui motivi della cancellazione: «L'improvvisa indisponibilità della sala, per amor di trasparenza e verità, rende indifferibile una verifica dei fatti» spiega. Il consigliere ricorda che il governatore piddino, **Stefano Bonaccini**, continua a chiedere «verità sui mandanti» per l'attentato alla stazione di Bologna. «Ma le anche le stragi di Ustica, di Piazza Fontana, del Rapido 904 e l'omicidio Moro, che hanno insanguinato gli ultimi decenni del Novecento, rivendicano le loro verità» attacca Facci. «Sono ferite ancora aperte, a causa di iter processuali particolarmente incerti e intricati. Un ulteriore insulto ai morti, alle loro famiglie e alla nostra democrazia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BOLOGNA I resti del Dc-9 Itavia al Museo per la Memoria di Ustica [Ansa]

